

Fiorellini di Santità

Erce o fratello: S. PANCRAZIO, Martire

Era il 12 maggio 303, inferiva in Roma la persecuzione dell'empio Diocleziano, quando nel massimo circo una gran folla era spettatrice di un pietosissimo fatto. Giù nel mezzo un ricco giovanetto patrizio di quattordici anni di nome Pancrazio sta per subire col taglio del capo il martirio.

L'empio imperatore aveva con ogni astuzia cercato d'indurre Pancrazio a sacrificare a Giove; gli aveva persino promesso di adottarlo qual figlio, ciò che un giorno lo avrebbe creato Cesare od imperatore. Ma come alle prime lusinghe aveva con fermezza risposto: « Io sono cristiano e non sacrificherò mai a Giove », così alle seconde promesse sorrise il fanciullo e replicò: « Non sarò spergiuro alla mia fede neanche per il trono del mondo ».

Tanta nobile fierezza di sentimento doveva ora esser scontata col martirio.

Pancrazio era figlio di genitori pagani adoranti il sole e la luna. Venne a Roma dalla Frigia sua patria allorchè rimasto orfano a sette anni dei suoi buoni genitori, affidato alla custodia di uno zio nominato Dionigi, da lui fu condotto nell'alma città per continuare i suoi studi.

Anche lo zio era pagano, ma come i genitori di Pancrazio, di ottimo cuore e di una naturale rettitudine veramente straordinaria, per cui la casa dei nobili Frigii posta al monte Celio divenne la casa della bontà e della beneficenza.

I due nobili asiatici, spinti presto alla ricerca della verità, si presentarono un giorno al Pontefice Caio perchè facesse loro conoscere il Dio dei Cristiani. Da allora una nuova luce balenò alla mente di Pancrazio e suo zio, e poco tempo dopo l'uno e l'altro lavati dalle acque battesimali, diventarono ferventi cristiani. Nella loro casa inauguravano il regno della carità di Cristo, e data libertà agli schiavi distribuirono in elemosina le loro ricchezze. L'ora della lotta suonò ed a questa successse il trionfo. I cristiani scrittori segnarono quel giorno nei fasti della storia come il natale del Beato Pancrazio, e sul far della notte una nobile matrona Ottovilla ne raccolse le sacre spoglie che portate fuori Porta Aurelia furono ivi seppellite in un sepolcro nuovo. Su quel sepolcro sorse poi una delle più belle e splendide basiliche Romane, che innalzata a gloria del martire quattordicenne Pancrazio ne eternò il no-

me. Il suo capo raccolto in preziosa teca argentea è venerato nella madre di tutte le Chiese, la basilica di S. Giovanni in Laterano, e di là predica a tutti i fanciulli, che i Santi del Cielo si formano alla scuola e nell'amore del Romano Pontefice.

L'ASCENSIONE

La festa di oggi ci deve essere di grande insegnamento. Distacciamoci dalla terra, dal pensiero di godere, dagli onori, dal peccato. Il nostro cuore si riposi colà, dove il Capo degli eletti ha posto la sua celeste dimora. Oh facessero tutti come S. Ignazio, il quale contemplando nelle limpide notti di estate il bellissimo



cielo di Roma esclamava: « Oh quanto mi par brutta la terra, quando considero il cielo! »

Siamo creati per il cielo! la nostra dimora eterna è il Paradiso! In alto i cuori. Il paradiso sulla terra non c'è; molti purtroppo ne vanno in cerca ma non lo trovano, e non lo troveranno giammai.

Oggetti di Pio X donati a Mussolini

La signora Maria Sarto ha inviato al capo del Governo una fotografia di S. S. Pio X, accompagnandola con la seguente lettera: « Mi pregio esprimere con ossequi profondi la più viva gratitudine mia e di tutti gli altri parenti per la sua squisita generosa bontà dimostrata nella dolorosa occasione della morte e dei funerali della mia compianta sorella Anna Sarto e la prego di voler benignamente gradire come tenue attestato di sentita riconoscenza, questi due oggetti già usati dal Santo Padre Pio X ».

Il Primo Ministro ha gradito molto il prezioso dono.

Teol. Alberione Giacomo Dir. Res.
Scuola Tip. della Pia Soc. S. Paolo
ALBA | ROMA
Via S. Paolo | Via Ostiense, 75

La causa di beatificazione di Contardo Ferrini

A Sana sul Lago Maggiore venne compiuto il riconoscimento della salma del Servo di Dio Prof. Contardo Ferrini. Fatta la ricognizione il corpo venne racchiuso in altra cassa e quindi sepolto. La causa di canonizzazione del Ferrini prosegue regolarmente.

E così venereremo presto sui nostri altari un Santo che fu brillante e dottissimo Professore d'Università quasi novella prova che la scienza e la fede non s'oppongono fra di loro ma s'intrecciano a vicenda e la prima deve essere illuminata e sorretta dalla seconda.

La persecuzione nel Messico

Nel Messico si è scatenata una guerra violenta dalla massoneria contro i cattolici. Sono chiuse molte scuole e molti conventi di religione: i sacerdoti vengono costretti a rinunciare al celibato sposando. Il ferro e il sangue non estirperanno dal suolo messicano la religione di Cristo, perchè il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

La Chiesa è sempre uscita dalle persecuzioni più forte, più bella, più grande perchè assistita dalla promessa infallibile di Gesù Cristo: *Et portae inferi non praevalerunt*, le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.

In servizio presso il Sovrano

Il Duca d'Atençon, della casa Reale degli Orleans, comandante di un reggimento, non trascurava mai, l'adempimento dei suoi doveri religiosi.

Fedele al motto di Giovanna d'Arco: « *Iddio sia il primo padrone ad essere servito* », egli, di buon mattino, si recava alla chiesa, per ascoltarvi la S. Messa.

Una volta, imperversando una violenta bufera, il sagrestano scongiurava il suo Curato dal mettersi in cammino, per portare il Viatico ad un infermo.

Il Duca allora si fa innanzi, prendendo dalle mani del sagrestano il campanello e, sotto l'infuriare della procella, precede il Sacerdote per gli aspri sentieri della montagna.

Al ritorno, mentre era atteso con una certa inquietudine, a cagione dell'insolito ritardo, egli disse:

— Miei signori, mi rincresce di essermi fatto aspettare, ma ero di servizio... presso il nostro Sovrano.

Cuor puro è quello che ama Dio sopra ogni cosa ed ama in Lui, nella misura da Lui voluta, tutte le creature.
Ab. Lenfant.